

Presentata dal sovrintendente Badini la stagione scaligera

Sei grandi bacchette danno il «la» alla Scala

Bernstein, Abbado e Prêtre sul podio - A Eduardo, a Ronconi e a Pier'Alli le regie

MILANO - Anche quest'anno, alla conferenza stampa di presentazione della stagione scaligera, il sovrintendente Badini ha dovuto denunciare le inadempienze governative, protestando contro il ritardo che da anni blocca la legge di riforma e contro il sistema di finanziamento dilazionatissimo e distribuito con il contagocce che costringe i teatri a lavorare in una situazione incerta e a gravarsi di debiti, spendendo poi in interessi passivi una rilevante percentuale del denaro stanziato per svolgere un'attività culturale. Sono purtroppo discorsi non nuovi, ma nulla di nuovo, come ha sottolineato Badini, è avvenuto per porre rimedio ad una situazione assurda, che vuole perpetuare un rapporto di tipo assistenziale tra potere politico e teatri. Badini ha proseguito rivendicando per la Scala il diritto ad una trattativa aziendale interna (oggi vietata dalla legge) in nome della peculiarità e specificità della Scala, sostenendo che un più elevato livello di professionalità va riconosciuto anche finanziariamente. Il problema di un adeguato riconoscimento finanziario della professionalità non riguarda tuttavia in Italia soltanto l'orchestra e il coro della Scala (che vede la pro-

pria specificità riconosciuta da un finanziamento di gran lunga superiore a quello degli altri teatri). Certo Badini ha ragione quando sottolinea che uno spazio teatrale destinato alle prove è un'esigenza vitale per uno sviluppo dell'attività scaligera, e quando auspica un «nuovo modo di lavorare che consenta più alti livelli produttivi»; ma del nuovo modo si vorrebbe vedere qualche traccia più concreta per quanto riguarda le annunciate iniziative di formazione di quadri professionali e quel mitico Scala Opera Studio sulla cui futura esistenza il sovrintendente ha comunque fornito assicurazioni. Da sottolineare, però, l'iniziativa (annunciata

per il prossimo gennaio) rivolta ad un coordinamento e una collaborazione fra i teatri europei per affrontare insieme i problemi posti dal vertiginoso crescere dei compensi agli artisti maggiori e dallo strapotere delle agenzie. Il cartellone di quest'anno propone alcune novità certamente opportuna l'idea di sfruttare il pretesto del bimillenario virgiliano per rappresentare un capolavoro fuori del repertorio corrente come i Troiani di Berlioz, affidati a Prêtre per la direzione e a Ronconi per la regia, e non meno degna di nota l'apertura con Wagner (tanto più che questo autore negli ultimi anni è stato assente in

modo davvero eccessivo in seguito al pratico abbandono della Tetralogia affidata per la parte scenico-registica a Ronconi e Pizzi). L'impegno nei confronti della musica contemporanea è mantenuto con l'allestimento della Vera storia di Berio, finalmente compiuta, e con una serata del massimo interesse alla Piccola Scala, che presenta una novità assoluta di Sciarino e Variété di Kagel (da notare anche la presenza di un regista come Pier'Alli, nella cui ricerca il rapporto con la musica ha un peso fondamentale). Oltre alle opere vere e proprie, vanno ricordati gli spettacoli di Carmelo Bene su Pinocchio e Peter Brook sulla

Carmen di Bizet. Riprese come quelle del Simon Boccanegra, di Otello, Falstaff, e Nozze di Figaro, logiche e quasi doverose, soprattutto nel caso di Mozart, cui la Scala continua a non dedicare grande attenzione. Di Rossini ritornano l'Italiana in Algeri (nel noto allestimento diretto da Abbado) e la Pietra del paragone, con la regia di Eduardo De Filippo che proprio con questo lavoro esordì nella regia d'opera. Di Donizetti si ascolterà l'Anna Bolena con la Caballé e la Balta, nello storico allestimento di Visconti e Benois. E certamente uno degli aspetti di maggior rilievo della stagione è costituito dall'omaggio a Stravinskij, che vede impe-

gnati direttori come Bernstein, Abbado, Prêtre, e che sarà accompagnato da un convegno di studi.

Una iniziativa che si reggerà soltanto sull'intervento di «sponsors» privati porterà i tre concerti di Abbado con l'Orchestra Filarmonica della Scala, formata dal complesso scaligero rinforzato dall'intervento di un gruppo di elementi di grande prestigio, tra cui solisti come Accardo, Filippini, Giuranna e altri. È inutile precisare che un'iniziativa come questa non si pone come alternativa al progetto di una valorizzazione e potenziamento dell'orchestra milanese della Rai, che, in collaborazione con gli Enti locali, potrebbe divenire l'Orchestra Filarmonica di Milano garantendo un'attività sinfonica stabile di livello.

Nel corso della conferenza stampa, infine, ha trovato eco, attraverso la protesta di un rappresentante del Consiglio di azienda, la pubblicazione sul Corriere della Sera con un giorno d'anticipo rispetto agli altri quotidiani del cartellone della Scala. Badini ha affermato che i dirigenti scaligeri e l'ufficio stampa non c'entrano nulla. Resta il fatto, comunque sgradevole.

Paolo Petazzi

CINEMAPRIME

«Solo per i tuoi occhi»

007, vecchietto col fiato lungo

Un James Bond formato giocattolo ma pieno di ritmo e di trovate

007 SOLO PER I TUOI OCCHI - Regia: John Glen. Interpreti: Roger Moore, Carole Bouquet, Topol, Lynn-Holly Johnson, Julian Glover. Produzione: Albert R. Broccoli. Sceneggiatura: Richard Maibaum e Michael G. Wilson. USA-Gran Bretagna. Giallo, 1981.



Roger Moore & James Bond in «Solo per i tuoi occhi»

La prima sequenza di 007 Solo per i tuoi occhi è la più bella del film e non ha assolutamente nulla a che vedere con il resto della trama. Vediamo James Bond che sale su un elicottero. Il cattivo di turno, relegato su una sedia rotelle con tanto di gatto bianco in braccio, che lecca-manda l'apparecchio a distanza e comincia a far ballare il nostro eroe. 007, ovviamente, riconquista il controllo della situazione, inforna la carrozzeria del cattivo con il pattino dell'elicottero, la solleva e la depono, letteralmente, nel buco di una ciminiera.

Come già detto, il cattivo in questione non ricompare più per tutta la durata del film. La prima sequenza non ha un senso, è solo una sorta di marchio di fabbrica «pre-presso» al film; ed è un marchio di alto livello, cinque minuti di cinema puro montato ad un ritmo mozzafiato, quasi geniale nella sua gratuità. Poi, i titoli di testa lusso-suosissimi, e più osées del solito, accompagnati dalla canzone For your eyes only, cantata dalla bella voce di Sheena Easton. E il film può partire.

Una nave che affonda. Un archeologo di fama che viene sterminato, insieme alla moglie, a suon di rafiche di mitra. Ed ecco il nostro 007 che si intrufola in una villa popolata di fusti con la faccia da delinquente e di bellone discente. Si accorge appena in tempo che gatta ci covasse, e si dà alla fuga. Stanno per beccarlo quando viene aiutato da una misteriosa fanciulla, armata di bazooka. È la figlia dell'archeologo. Cominciate a capirci qualcosa? È chiaro, è tutto chiaro: su quella nave affondata all'inizio c'era qualcosa che è ora appetito dai servizi segreti e dalle organizzazioni criminali di mezzo mondo. Il padre della ragazza, alla faccia dell'archeologia, era un agente incaricato del recupero. Ora le cose si complicano, e scapito della verosimiglianza (ma qualcuno ha mai chiesto a 007 di essere verosimile?) e a tutto vantaggio dell'avventura. 007 deve contattare una certa persona: dov'è? A Cortina. E andiamo a Cortina, diavolo, siamo qui apposta.

I nessi «logici» del film sono quasi tutti così, molto spensierati. A Cortina, comunque, non c'è ancora la chiave dell'indizio. Ci sono però una bionda patinatrice che si innamora del nostro agente, e due scocchieri ragazzotti in motocicletta che vogliono farlo fuori. Il tutto è occasione per un carrellino sugli sport invernali, dallo sci al bob all'hockey al salto dal trampolino, che 007 pratica con perizia. Dopo di che, non contento di aver guidato un'auto, nella prima parte del film, in maniera tale da far impallidire Nelson Piquet, e di aver praticamente stravinto le Olimpiadi sul ghiaccio, 007 trascorre il secondo tempo scalando montagne manco fosse Messner e dando sfoggio di abilità su bacca. Si sprecano le contropartite per il povero Roger Moore, che alla sua età ha pure il diritto di avere il fiato lungo.

Tutto si conclude bene, con un delizioso finalino in cui Maggie Thatcher in persona (una sosia quasi perfetta) telefona al nostro eroe per complimentarsi; ma 007, in tutt'altro faccende affaccendato (la suddetta figlia dell'archeologo è, certo non per caso, quella splendida figliola di Carole Bouquet), la lascia a parlare col pappagallo. Grazie a un Roger Moore sempre più spiritoso. Solo per i tuoi occhi è degno dei migliori film ispirati al personaggio di Ian Fleming. Abbandonate le bambinate fantascientifiche alla Moonraker, si ritorna giustamente alla formula spionaggio-avventura-depliant turistico tipica del film con Sean Connery. Saggia l'idea di affidare la regia a John Glen, già montatore e regista della seconda unità in un paio di precedenti capitoli della Bond-saga. Il film è montato in maniera perfetta, senza un centimetro di pessimo che avanzi. I fans di 007 sono avvisati: nei limiti di questa colaudatissima formula. Solo per i tuoi occhi è divertentissimo assicurato.

Alberto Crespi

Bogianckino dirigerà l'Opéra

PARIGI — Il Maestro Massimo Bogianckino, cinquantenne, attuale direttore del Teatro Comunale di Firenze, sarà a partire dall'agosto del 1983 il nuovo amministratore generale dell'Opéra di Parigi. La sua nomina, proposta dal ministro della cultura Jack Lang, è stata approvata dal consiglio dei ministri francese nella riunione di ieri. Massimo Bogianckino, che prenderà il posto di Paul Puaux, è ben noto, sia in Italia che in Francia, come direttore d'orchestra e come musicista. La sua partenza da Firenze rappresenta il secondo «addio» di Firenze a celebri musicisti, dopo quello di Riccardo Muti qualche anno or sono. Due «promozioni» delle quali essere orgogliosi, ma che di fatto, lasciano dei notevoli vuoti nella vita culturale fiorentina, privata così di due dei maggiori e artefici del successo delle stagioni musicali di questi ultimi anni a Firenze.

PROGRAMMI TV

- TV 1: 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - per Torino e zone collegate; 12.30 DSE - SCHEDE - ARCHEOLOGIA - Roma sotterranea - (Rep. 1° puntata); 13.00 CRONACHE ITALIANE; 13.30 TELEGIORNALE; 14.00 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - (12° episodio); 14.30 OGGI AL PARLAMENTO; 15.00 DSE - SCHEDE DI ARTE APPLICATA - L'ebanisteria - (Ultima puntata); 15.30 CAPITAN FUTURO - Cartoni animati; 16.00 LE SPALLEVISTUTE - (Quarta puntata); 16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY; 17.00 TG 1 - FLASH; 17.05 VIVENDO DANZANDO - «Parlare con la danza» - (4° parte); 17.25 PERCHÉ DELLO SPORT - La grinta; 17.45 BUGS BUNNY - Bugs Bunny ne fa di tutti i colori; 18.20 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1; 18.50 LA VALLE DEI CRADDOCK - «1981 - Fuochi per i lontani» (12° episodio); 19.45 MANACCO DEL GIORNO DOPO; 20.00 TELEGIORNALE; 20.40 SOTTO LE STELLE - Spettacolo d'emergenza - (Ultima puntata); 21.45 Adua - Regia di Dante Guardamagna. Con Ugo Maria Morosi, Carlo Simoni, Antonio Guidi - (1° puntata); 22.55 ALLA RICERCA DELL'ANTICA MADRE; 23.40 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

- TV 2: 12.30 MERIDIANA - Un soldo, due soldi; 13.00 TG 2 - ORE TREDICI; 13.30 1947: LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA - (5° puntata); 14.00 IL POMERIGGIO; 14.10 LE CROCI GIORNATE DI MILANO - Con Ugo Pagliai, Fosco Giachetti, Silvano Tranquilli - (4° puntata); 15.25 DSE - LA NATURA E I BAMBINI; 16.00 TRE RAGAZZI IRREQUIETI - Telefilm; 16.55 STARSKY E HUTCH - Telefilm: «Tango»; 17.45 EDDIE SHOSTRING, DETECTIVE PRIVATO - «Pronto Ed-die»; Telefilm, con Trevor Eve, Michael Medwin; 17.50 TG 2 - SPORTESSA - DAL PARLAMENTO; 18.05 SERENO VARIABILE; 18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GUFFRÈ; 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE; 20.40 EDDIE SHOSTRING, DETECTIVE PRIVATO - «Pronto Ed-die»; Telefilm, con Trevor Eve, Michael Medwin; 21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA; 21.40 TG 2 - DOSSIER - il documento della settimana; 22.30 MIXER SPECIALE - I Rolling Stones - Gimma Shelter 2; 23.15 TG 2 - STANOTTE

- TV 3: 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Torino e zone collegate; 16.55 INVITO - Concorso Maria Callas - Voci nuove per la lirica; 19.00 TG 3; 19.30 TV 3 REGIONI; 20.05 DISCONTRO CON IL LIBRO - (Ultima puntata); 20.40 MUSCOMMO - Carosello di cantatori nuovi e seminovù; 21.45 DSE - VERSO UNA NUOVA PROFESSIONALITÀ (5. puntata); 22.15 TG 3 - SETTIMANALE; 22.45 TG 3

PROGRAMMI RADIO

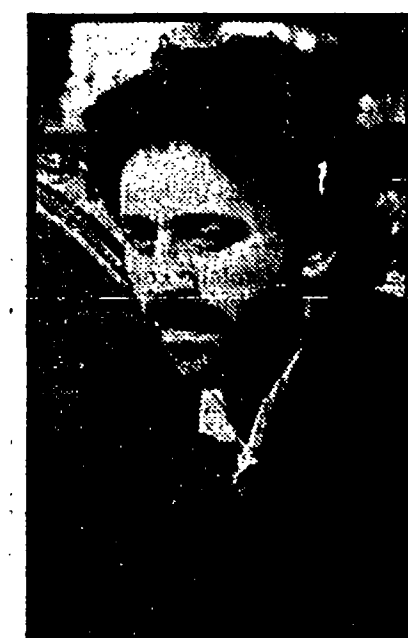
- RADIO 1: GIORNALI RADIO: 6, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, GR1 Flash 23. 6 Canale uno: 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.30 La combinazione musicale; 8.44 km al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 8.30 Radoune per gli automobilisti; 9.02 Radio anch'io; 11.11 GR1 spazio aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.44 Moll Flanders; 12.03 Via Asiago tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Ci sarà una volta... 16.11 Ossigeno; 17.30 Le pubbliche allegreze; 18.05 Combinazione suonata; 18.35 Spazio libero; 19.30 Una storia del jazz; 20 La casa di Bernarda Alba; di F. G. Lorca; 20.55 GR1 Flash; 21.34 Antepri-ma di «Passeggiando sopra i 30»; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Autoradio; fonofora. RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45 (giornali termine: antesi del programma); 7.20 Momento di riflessione; 9.41 promessi sposi (al termine: musica da riascoltare); 9.32-15 Radio-due 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantantini; 17.32 Le avventure di Pinocchio; 18 Le ore della musica; 18.45 il giro del sole; 19.50 Capitazione cultura; 20.10 Mass music; 22-22.50 Città notte; Napoli. RADIO 3: GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 8.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Quotidiana Radiote; 7.30-10.45 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12. Formigoni; 15.18 GR3 cultura; 15.30 un cartone disarcato; 17 Da Bagdad a Istanbul; 17.30 Spiesone; 21 Medice in Corinto (opera lirica).

Sceneggiato in TV

Anarchici o ufficiali finiranno tutti ad Adua

Di qua i buoni, di là i cattivi. Non si capisce bene quali siano gli uni e quali gli altri, ma è certo che lo splanorano è decisamente diviso in due. Storicamente si è sul finire dell'Ottocento, con l'esercito italiano pronto alla sua eventuale espansione africana, e gli anarchici che iniziano ad organizzare in maniera costruttiva la rivolta contadina. I protagonisti di Adua (sceneggiato TV in onda da stasera in cinque puntate sulla rete uno alle 21.45) sono due, dunque. Due cugini, uno «nobile», Ermanno, ufficiale onesto dell'esercito — uno che «ci crede», per intenderci — e l'altro, Carlo, è un anarchico, un combattente vero, il quale a sua volta crede nella libertà e nella pace. Il nodo di questo sceneggiato — continuiamo a chiamarli così — è tutto in questi due personaggi: il resto è colore. L'ufficiale è innamorato d'una donna che lo tradisce, il rivoluzionario vive con un'ex-prostituta che con lui condivide lotte e passioni. Non finisce qui, naturalmente: la sorella di Ermanno è innamorata di Carlo, mentre Ermanno stesso in fondo in fondo ama solo la famiglia e la patria, anzi i «principi» che a questo fanno capo. Il soggetto è tratto dal romanzo di Giuseppe Tognoli, la regia è di Dante Guardamagna, mentre Carlo Simoni e Ugo Maria Morosi sono i due cugini, le loro compagne, Fiorenza Marcheggiani e Rita Savagnana. Non discutiamo tanto la realizzazione di questo programma (per altro nient'affatto scorrevole; piuttosto un po' noioso) quan-

to la scelta di campo di Adua e altre cose del genere. È proprio possibile che si debba continuare sulla strada di tali trasmissioni televisive, che di televisivo non hanno proprio nulla? Una volta si prende in prestito qualcosa dalla letteratura, un'altra si rubaccia qualche idea — intendiamo dire di linguaggio — al cinema; e poi — grande saccheggio — si ricorre alla navigata e superata tecnica del teatro tradizionale. D'accordo che la Rai di Bernabei indirizzi tutti i suoi sforzi ideologici e finanziari alla messa a punto di costosissimi ed elefantiaci studi e tecnici esperti, in funzione solo di «certi programmi» — e che quindi certe strutture, malgrado tutto, malgrado i numerosi appalti esterni, non possono essere gettate al vento — ma sarebbe proprio ora che dalle parti di viale Mazzini si prospettasse un uso più proprio di un mezzo, quello televisivo, ancora carico di misteri ai nostri occhi di telespettatori. E torniamo ad Adua. La sua collocazione in seconda serata, e la sosta di un anno che il programma ha consumato nei cassetti della Rai, lasciano trapelare qualche perplessità già a monte. Ma il risultato — senza essere peggiore di tanti, tantissimi altri suoi simili — la dice veramente lunga sulla profonda crisi linguistica — ammetto che gli sceneggiati tv abbiamo mai avuto un proprio linguaggio — che un certo tipo di produzioni Rai sta attraversando ormai già da parecchio tempo.



n. fa. Ugo Maria Morosi in «Adua»

Stasera fredda un amico.



Torta gelato FLORIDA. Champagne o pasticcini? No, no. Questa volta sorprendi il tuo ospite, scegli qualcosa di diverso. Porta Florida Motta, la torta gelato. Soffice pan di spagna inzuppato di liquore, farcito con ottimo gelato al cacao e alla crema di latte. Un dolce preparato con cura pasticceria, gustoso solo a vederlo, decorato con ciuffi di gelato alla panna e al cacao. Florida Motta è così buona che finisce sempre prima della festa. Non importa, ci sarà presto una prossima volta.

